

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1878

loro dovere. Una volta compiuta l'Italia, si sono addormentati sui loro allori; ed è tempo che dinanzi a questi fenomeni minacciosi si risvegliino tutti. E non domandino già al Governo. pensa tu per noi, ma ciascuno senta che, in tempo di libertà, non basta provvedere alle proprie faccende.

L'uomo dev'essere cittadino e soldato: soldato per difendere l'Italia dall'aggressione straniera; e soldato per difendere le istituzioni nazionali, e per queste e intorno a queste fecondare il presente, e assicurare l'avvenire; per difenderle, dico, da minacce poco patriottiche, che per avventura potessero uscire dai confini dei loro diritti, e dai confini della legge. Renderemo così vana e l'evoluzione e la rivoluzione. (*Bene! Bravo! — Vivi e generali applausi*)

PRESIDENTE. L'incidente è così esaurito. Passeremo ora allo svolgimento dell'ordine del giorno dell'onorevole Negrotto.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Esso è così concepito:

« La Camera confida che il Ministero, pur rispettando le libertà costituzionali sancite dallo Statuto, saprà energicamente tutelare e mantenere l'ordine e la pubblica tranquillità, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Negrotto ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno. (*Rumori e segni d'impazienza*)

Prego gli onorevoli miei colleghi di sgombrare l'emiciclo, di prendere i loro posti, e di fare silenzio, altrimenti sarò obbligato a sciogliere la seduta. (*Continuano i rumori*)

Vogliono i miei onorevoli colleghi che sciolga la seduta? (*No! no!*) Allora facciamo silenzio.

Onorevole Negrotto, svolga il suo ordine del giorno.

NEGROTTA. Signori. In questi momenti solenni in cui con ogni mezzo si è voluto far credere al paese che tra i sostenitori del Ministero vi sieno uomini che, abiurando il loro passato, professino teorie contrarie alle istituzioni costituzionali che ci reggono, sento più che mai il bisogno, a scanso di ogni equivoco, di motivare brevemente il mio voto. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio. Queste impazienze non fanno che ritardare la fine della discussione.

NEGROTTA. Io so che, come arma di partito, si è voluto insinuare che noi votando pel Ministero, insieme con uomini in fama di repubblicani, noi avremmo mutate le nostre convinzioni politiche; no,

signori, ciò non è, non può essere vero e n'è arrisicura la nostra fede di gentiluomini, e d'altronde qui non sono nè vi possono essere repubblicani dal momento che tutti abbiamo giurato fedeltà al Re; e per conto mio lo dichiaro solennemente (*Seguitano i rumori*) in faccia a voi ed al paese, non so se sia maggiore in me la devozione o l'affetto sincero che io nutro per il Re e per la sua gloriosa Dinastia. E di ciò sono così sicuro, o signori, per la fermezza nei miei propositi che giammai mi ha fatto difetto, che dirò col poeta:

E buon per me che la mia vita intera
Tanto varrà da meritarmi un sasso
Che porti scritto: non mutò bandiera.

La lotta quindi, che qui ora si sta combattendo, non è e non può essere lotta tra la Monarchia e la Repubblica, ma, me lo consentano i nostri avversari, è lotta tra la libertà e l'arbitrio.

Di ciò io mi do grandemente pensiero; io che sino dalla mia infanzia ricordo quante vite e quanti sacrifici costarono all'Italia la sua libertà e la sua indipendenza.

Io che ricordo quei momenti di gioia e di riconoscenza verso il Re Magnanimo che ne elargiva le libere istituzioni che ci reggono, e che vennero con altrettanta lealtà mantenute incolmai dai suoi successori.

Istituzioni che vidi, con la maggiore compiacenza dell'animo mio, man mano svilupparsi e prosperare con utile immenso della nazione, e mercè le quali divenne grande e rispettata, e, dirò di più, la cui amicizia è dai maggiori potentati europei desiderata.

« Prevenire o reprimere » questo fu il tema principale di questa discussione; ed io associandomi in questo agli onorevoli oratori di parte nostra che tanto eloquentemente parlarono a favore delle teorie del Ministero, e lasciando da parte ogni sottigliezza legale, io vi dirò coll'abituale mia franchezza, che il sistema della prevenzione è nell'essenza dei Governi dispotici e non di quelli retti da libere istituzioni. Quindi, prevenzione collo Statuto, a mio avviso, non può esistere se non quando trattisi di casi in cui si verifichi un principio di reato.

Ma col sistema della prevenzione, voi vedete che a partire dal diritto della libertà individuale, da quello di riunione e di associazione, potrebbe anche venire menomato quello della libertà di stampa.

Ma intendiamoci bene, io non voglio essere frainteso, se per le ragioni dette non posso ammettere il sistema della prevenzione: d'altra parte credo (e il Ministero lo farà) sia assolutamente necessaria la pronta, energica e quindi efficace repressione di ogni qualunque anche lieve infrazione alle leggi